



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 776

SONA/BUSSOLENGO: VERRÀ REALIZZATO DAVVERO UN MEGA IMPIANTO DI ACCUMULO DI ENERGIA ELETTRICA, SENZA IL PARERE VINCOLANTE DEL COMUNE E SENZA INTERPELLARE LA CITTADINANZA? LA REGIONE INTENDE ATTIVARE CON URGENZA UN TAVOLO DI CONFRONTO PER TUTELARE GLI INTERESSI LOCALI?

presentata il 10 luglio 2025 dalle Consigliere Bigon, Luisetto e Zottis

Premesso che:

- è ormai concreta l'ipotesi di realizzazione di uno dei più grandi impianti di accumulo di energia elettrica del Nord Italia, in una vasta porzione di territorio tra i Comuni di Sona e Bussolengo (VR);
- l'impianto (“Progetto Bussolengo-BESS-2024-11-0000325, proposto dalla società RFC 002 Srl”), con una potenza di 150 MW e una capacità di accumulo pari a circa 600 MWh, sarà composto da 132 container di batterie a ioni di litio e 33 container PCS, in grado di produrre quantitativi di energia tali da contribuire in percentuale rilevante alla stabilità della rete elettrica nazionale e all'assorbimento degli sbalzi di tensione;
- un impianto di accumulo energetico come quello in oggetto avrebbe senza dubbio un ruolo rilevante nella prospettiva della transizione ecologica, poiché sarebbe in grado di superare alcuni dei principali limiti delle fonti rinnovabili, come la variabilità e la non programmabilità della produzione di energia;
- tale infrastruttura viene considerata eccezionale per dimensioni a livello nazionale, con pochi impianti, in Sardegna e in Puglia, di portata analoga.

Considerato che:

- non è stato dato modo ai portatori di interessi (Comune di Sona, attività agricole e produttive, associazioni, comitati e cittadini) di esprimersi sul progetto, dato che il relativo processo autorizzativo prevede che il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica rilasci l'Autorizzazione Unica senza intesa con la Regione e con il solo parere obbligatorio (ma non vincolante) del Comune, impedendo ogni possibilità di negoziare modifiche per compensare gli effetti dannosi per il territorio;

- l'impianto occuperà circa 7,4 ettari di terreno agricolo, causando un consumo di suolo irreversibile e alterando il paesaggio rurale, inoltre, la presenza dei container di batterie comporta un rischio di “thermal runaway”, ossia reazioni a catena che potrebbero sfociare in incendi ed esplosioni con rilascio di gas tossici e infiammabili. Si sottolinea inoltre che la quantità di elettroliti infiammabili potrebbe superare la soglia della Direttiva Seveso III, rendendo l'impianto potenzialmente soggetto a requisiti di sicurezza e di pianificazione emergenziale più stringenti. Eventuali incendi delle batterie richiedono grandi quantità d'acqua che, una volta utilizzata, si contamina con metalli pesanti ed elettroliti, rischiando di inquinare suolo, falde acquifere e corsi d'acqua. La costruzione, della durata di circa due anni, causerà un aumento del traffico locale. Infine, le unità BESS altereranno il carattere rurale del paesaggio e potrebbero generare inquinamento acustico;
- il piano di dismissione dell'impianto, sebbene preveda un importo di € 2.016.959,50, presenta gravi lacune riguardo agli oneri e alle modalità specifiche per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei materiali e delle batterie, il cui ciclo vitale dura al massimo quindici anni, ed è a tal fine cruciale la previsione di adeguate garanzie finanziarie legalmente vincolanti per evitare che tali oneri ricadano in futuro sulla comunità locale;
- la mancata inclusione della Provincia di Verona e delle associazioni di categoria degli Agricoltori/Imprenditori Agricoli nel procedimento, in funzione di eventuali espropri e/o servitù coattive, evidenzia una carenza di concertazione preventiva e di trasparenza.

Ritenuto che sia necessaria una visione territoriale integrata, che accosti all'interesse nazionale quello locale, assicurando adeguate opere di compensazione, garantendo trasparenza, sicurezza e, soprattutto, benefici concreti per le comunità interessate.

Tutto ciò premesso, le sottoscritte Consigliere

chiedono all'Assessore regionale allo sviluppo economico e l'energia

se intenda attivarsi con la massima celerità per convocare un tavolo di confronto che coinvolga la Regione, la Provincia di Verona, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il Comune di Sona, ARPAV, i Vigili del Fuoco e i rappresentanti degli interessi locali, per un'illustrazione chiara del progetto, delle modalità e delle tempistiche di realizzazione e, soprattutto, per concordare soluzioni che compensino adeguatamente gli impatti negativi che la realizzazione dell'impianto comporterà.
